

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Successo dell'iniziativa del PCI

FITTI: PROROGA DI SEI MESI E BLOCCO PER LE ZONE ALLUVIONATE

A pagina 2

ALTRO CHE RITORNO ALLA «NORMALITÀ» COME SI AFFANNA A DIRE IL GOVERNO

Biografia di un vecchio nazista candidato dc alla cancelleria di Bonn

Firenze: 70.000 sinistrati

Il passato di Kiesinger documentato dalla RDT

L'alluvione sul centro-sinistra

e la cifra può salire

Il primo spaventoso bilancio comunicato ieri da un assessore - L'assillo quotidiano dell'acqua potabile - La spinta popolare per la rinascita della città su basi finalmente moderne - Sacerdoti, comunisti e rappresentanti di ogni ceto in una assemblea a Santa Croce - Richieste unitarie Secca replica degli operai al ministro Preti

Presentata alle Cortes la «legge organica»

Franco annuncia: dopo di me un re

Il dittatore manovra per assicurare la continuità del regime attenuandone il carattere apertamente fascista - Le norme per la designazione del successore - 100 membri delle Cortes saranno eletti dai capifamiglia e dalle donne coniugate - Nessun accenno nel discorso all'amnistia

Conferenza stampa del compagno Norden a Berlino democratica - Una carriera hitleriana - Le ragioni del successo elettorale del partito neonazista

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 22.

Il candidato dc alla cancelleria di Bonn, Kurt Georg Kiesinger, sostiene di essere stato sotto il regime nazista soltanto un modesto collaboratore scientifico del Ministero degli Esteri.

Egli mente, egli fa assegnamento sulla scarsa memoria. In realtà egli fu uno dei mandati politici più qualificati della propaganda nazista verso l'estero, fece parte del ristretto gruppo dei funzionari dirigenti del Ministero degli Esteri e assolse il compito di supremo censore di tutte le trasmissioni radiofoniche dirette all'estero.

L'avanzata dei neonazisti nella Germania di Bonn

Atmosfera inquietante

Dal nostro inviato

BRNO, 22.

Ieri sera la televisione di Bonn commenta i risultati elettorali in Baviera.

Foto: un momento dell'assemblea nei locali della Casa del Popolo «Buenarroti».

IL FURIOSO diversivo anticomunista con cui il Presidente del Consiglio e la DC hanno tentato di sviare il discorso sulle responsabilità politiche che l'alluvione ha messo, come non poteva non mettere, in luce, e sui problemi di fondo che la catastrofe ha spinto, come non poteva non spingere, alla ribalta della vita politica nazionale, si sta spappolando rapidamente come tutte le cose artificiali e inconsistenti.

Al suo posto prendono invece realtà e consistenza i contrasti, le reciproche accuse e controaccuse, e la confusione, che regnano nelle file del governo e della maggioranza.

Lasciamo stare per un momento la questione dell'inefficienza manifestata dal governo e dallo Stato nei giorni dell'emergenza (che pure tanti problemi di nuove scelte in tutti i campi pone) e prendiamo la questione delle responsabilità. Ci vuole certamente la faccia di bronzo dell'attuale gruppo dirigente d.c. a sostenere che il problema della difesa del suolo e della sistemazione idro-geologica è stato da sempre, e in tutti questi anni, in cima ai pensieri dei governi da esso diretti.

Comprendiamo le difficoltà in cui i Moro e i Rumor si trovano specialmente di fronte ai loro elettori del Trentino, del Veneto, del Friuli - regioni «bianche» quant'altre mai - ai quali essi hanno riservato un destino sciagurato e sui quali incombe (là dove non si voltasse decisamente pagina) il pericolo di nuove devastazioni. Ma dev'essere solo un uomo oggi isolato e posto ai margini del partito come il senatore Medici a riconoscere apertamente che tali problemi sono stati accantonati per favorire un certo tipo di espansione economica, ma che se oggi tali problemi non si risolvono anche la cosiddetta «seconda rivoluzione industriale» rischia di finire, in Italia, sotto l'acqua?

I SOCIALISTI unificati giustamente respingono la ridicola accusa dell'ineffabile onorevole Togni (ma oggi costui non può parlare di «scolmatori») dell'Arno invece che dei miliardi di Fiumicino anche per colpa dei socialisti unificati? secondo la quale lo straripamento dell'Arno non ci sarebbe stato s'egli fosse rimasto, insieme alla ditta Cidonio, alla testa del ministero dei LL.PP. Ma possono poi sostenere seriamente che tutte le responsabilità vanno cercate «a monte» del centro-sinistra, e che da quando i socialisti - e qui non si capisce più bene se unificati o no! - sono nella maggioranza e nel governo tutto va nel migliore dei modi possibili? A smentire tali tesi assurde, c'è, non foss'altro, il testo del Piano Pieraccini, dove il problema del suolo e delle acque è totalmente ignorato, e c'è il documento reso noto del Consiglio Superiore dei LL.PP. che fissa nettamente l'attenzione sulla politica errata seguita «negli ultimi 14 anni» (dei quali quasi cinque appartengono ormai al centro-sinistra) e che non per caso anche l'Avanti! ha censurato.

Ma a smentire tali tesi assurde c'è soprattutto il fatto che tutta la politica del centro-sinistra (durante e dopo l'ormai famosa congiuntura) è stata diretta a sostenere e ad esaltare lo stesso tipo di espansione economica degli anni precedenti, e che di ciò anche il Piano Pieraccini, nell'attuale stesura, è lo specchio fedele. E' inutile. Come la DC, anche i socialisti unificati non possono oggi sfuggire, se vogliono trarre davvero tutte le conseguenze politiche dai problemi messi in luce dall'alluvione, ad un'autocritica generale, che metta anche a fuoco il modo come essi hanno concepito e portato avanti, da un lato, il rapporto con tutta la DC, così come essa è, e, dall'altro, il rapporto con le altre forze della sinistra operaia.

F INCHE' i socialisti unificati non imboccheranno decisamente anch'essi questa strada dell'autocritica la loro azione di «contestazione» alla DC resterà fatalmente una contestazione o velleitaria, o ridotta ad una rissa per un po' più di potere, e non ci sarà alcun rinnovamento della politica italiana, ma solo un sempre più convulso precipitare dell'azione di governo (dietro il sacro scudo dell'intoccabile centro-sinistra) nel marasma e nella confusione: marasma e confusione di cui l'azione dei giorni dell'emergenza è un simbolo, e l'inerzia dell'«onesto e sensibile» Moro la bandiera.

Di questo velleitarismo rischia, per esempio, di diventare una esemplare testimonianza perfino Agrigento, di cui il nome è ricorso nelle recenti polemiche tra il Popolo e l'Avanti!: questione sulla quale i socialisti unificati debbono darci atto che non sono mai mancati loro, da parte nostra, consenso e appoggio. Ebbene, quali «conseguenze politiche» si sono finora tratte dall'inchiesta Martuscelli? Forse l'incredibile querela contro il prof. Martuscelli da parte di uno dei massimi saccheggiatori democristiani di quella città?

Di questa rissa per il potere, è già, per restare sempre in Sicilia, esemplare testimonianza quanto è accaduto nell'amministrazione comunale di Palermo, dalla quale i socialisti unificati sono stati cacciati perché «pretendevano troppi posti» da una maggioranza, una parte della quale è ancora a piede libero.



FIRENZE - Un momento dell'assemblea nei locali della Casa del Popolo «Buenarroti», nel rione di S. Croce. Da sinistra a destra: don Bartoletti, parroco della chiesa di S. Ambrogio, Piero Spagna del PSIUP, Roberto Marnugi, segretario della Federazione fiorentina del PCI, don Morelli, parroco della chiesa di S. Giuseppe e (al microfono) il compagno Menzella, segretario della sezione del PCI «Sinigaglia».

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22.

Si presume che il numero degli alluvionati si aggiri intorno ai 70.000. In questa cifra dovrebbero essere compresi i nuclei familiari, le aziende artigiane, i negozi. Dico si presume, perché il censimento delle famiglie e dei coltivi in generale è ancora in corso, e non si concluderà prima della fine della settimana». In questi termini si è espresso stamane, in Palazzo Vecchio, l'assessore ai servizi demografici, il socialista Seracalli.

Settantamila, una cifra spaventosa che può anche risultare inferiore alla realtà, ma che esprime, più di ogni altro discorso, la gravità della situazione determinatasi a Firenze (per non parlare dei centri vicini) e che spazia via, di colpo, l'assurdo e ignobile tema della «normalizzazione».

Seracalli riprende il suo discorso: «Gli alluvionati - dice - si aggirano per ora, da una prima indagine, intorno ai 24.000; restano però da censire, da setacciare molte zone, fra cui quelle più colpite: quella della Colonna, Gossina».

Marcello Lazzerini

(Segue in ultima pagina)

A Piombino e

Castiglion della Pescaia

Straripano di nuovo il Cornia ed il Bruna

La situazione per ora non è allarmante - Sale il livello dell'Ombrone

Il Cornia a Piombino (Livorno) e il Bruna a Castiglion della Pescaia (Grosseto) sono di nuovo straripati negli stessi punti dove gli argini avevano ceduto il 4 novembre scorso. La situazione, stante, non appariva allarmante in entrambe le zone, che tuttavia sono tenute sotto stretta sorveglianza. Anche il livello dell'Ombrone, che sommerse Grosseto e la campagna circostante con conseguenze ancora brucianti, è salito.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Ieri forte giornata di lotta unitaria

Nuovo sciopero dei metallurgici Navalmecchanici fermi a Trieste

Ovunque altissime percentuali di astensione - Spostate le giornate di lotta in numerose province - Odioso atto di rappresaglia contro un membro di Commissione Interna a Milano - Riuniti gli Esecutivi della FIOM e della FIM



Un nuovo sciopero nazionale, dopo quello di mercoledì scorso, ha ieri interessato centinaia di migliaia di metallurgici ed ha bloccato gran parte delle aziende metallomeccaniche private; mentre sempre ieri, a Trieste (come riferiamo ampiamente a pagina quattro) è ripreso con un forte sciopero unitario, data di navalmecchanici per l'occupazione e per difendere i cantieri in opposizione alle note, gravi decisioni del governo. Nella quasi totalità delle province invitate dalla giornata di lotta si sono avute elevatissime percentuali di adesione allo sciopero unitario; nelle altre province (Milano, Brescia, Torino, Roma, La Spezia, Novara, Savona e Bergamo) - al fine di una migliore distribuzione e incisività della lotta - il programma degli scioperi è stato articolato per questa settimana sulla base di decisioni unitarie assunte localmente, in accordo con gli organi nazionali. In particolare a Milano si sciopererà domani e sabato; a Torino, probabilmente, venerdì e sabato.

I risultati dello sciopero di ieri, come quelli della settimana scorsa, danno un nuovo colpo alle speranze della Confindustria su una «pretesa» stanchezza della categoria. Ed altri colpi verranno dagli scioperi nazionali proclamati per domani e per il 1° dicembre, e dalle 16 ore di scioperi articolati che debbono essere attuate entro il 3 dicembre. La posta in gioco è grossa (definizione del contratto con la Confindustria, dopo il contratto IRI), e del tutto adeguato è l'impegno operaio.

A Milano si è avuta una grave rappresaglia contro un membro di Commissione Interna della Vanzetti di Vittuone. L'operaio è stato licenziato dopo che si era rivolto al direttore del reparto per sottoporli alcuni aspetti pericolosi della lavorazione, con possibilità di infortuni. I 700 operai dell'azienda sono immediatamente scesi in sciopero; oggi si asterranno ancora dal lavoro, mentre domani parteciperanno alla giornata di lotta nazionale.

La lotta di navalmecchanici per l'occupazione e per difendere i cantieri in opposizione alle note, gravi decisioni del governo. Nella quasi totalità delle province invitate dalla giornata di lotta si sono avute elevatissime percentuali di adesione allo sciopero unitario; nelle altre province (Milano, Brescia, Torino, Roma, La Spezia, Novara, Savona e Bergamo) - al fine di una migliore distribuzione e incisività della lotta - il programma degli scioperi è stato articolato per questa settimana sulla base di decisioni unitarie assunte localmente, in accordo con gli organi nazionali. In particolare a Milano si sciopererà domani e sabato; a Torino, probabilmente, venerdì e sabato.

Il Direttivo del gruppo comunista della Camera si è riunito ieri per discutere sui tempi e sui modi del dibattito sulla programmazione che si sta svolgendo in questa discussione, come è noto, si svolge in un clima di sincera e di accademica; ciò che è logico, dato che - per ammissione dello stesso governo - la discussione è stata convocata su richiesta del gruppo comunista. Il Direttivo del gruppo comunista ha deciso che se il governo, alla ripresa dei lavori di Montecitorio, prevista per il 29

«Secondo - il capo del governo Franco annuncia - il capo dello Stato su designazione del Consiglio del regno. Resterà in carica cinque anni e oltre a presiedere (Segue in ultima pagina)

«Secondo - il capo del governo Franco annuncia - il capo dello Stato su designazione del Consiglio del regno. Resterà in carica cinque anni e oltre a presiedere (Segue in ultima pagina)

«Secondo - il capo del governo Franco annuncia - il capo dello Stato su designazione del Consiglio del regno. Resterà in carica cinque anni e oltre a presiedere (Segue in ultima pagina)

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Una decisione del Direttivo comunista della Camera

Il governo invitato a presentare per il 29 le modifiche al Piano

dopo la breve interruzione e elettorale» non presenterà le sue proposte di modifica del piano, prenderanno tutte le iniziative politiche e regolamentari utili per costringere governo e maggioranza a fare quanto devono e gli ulteriori indugi.

Finita così una storia che ormai sta diventando scandalosa. Già ripetute volte, i deputati del PCI avevano chiesto che il dibattito sul vecchio e superato piano Pieraccini venisse sospeso, per consentire al governo di introdurre le necessarie modifiche e al Parlamento di discutere poi i termini reali della effettiva programmazione economica per il quinquennio. Ma il governo non ha voluto intendere ragioni. Ancora ieri, ad esempio, il ministro Pieraccini ha ripetuto in una conversazione con i giornalisti, che la necessità di «concludere» il dibattito, e che per ora di comunicare il contenuto delle modifiche governative solo a conclusione della discussione generale, Pieraccini ha aggiunto che egli conta sull'approvazione del piano alla Camera per il 15 dicembre; specificando però prudentemente che non sa le ante più «di fare profezie».